



COMMISSIONE CONSILIARE N.4

"Ambiente, sanità pubblica, Qualità della Vita"

Segreteria Te.. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305

Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

VERBALE delle Commissioni consiliare n° 4 del 2 Dicembre 2016 alle ore 15,00

Approvato in C.4 il 21.02.2017

Il giorno 2 dicembre 2016 alle ore 15.00 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale - la seduta della Commissione consiliare n° 4 , per discutere il seguente ordine del giorno:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti
- "Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi La Stefanina"
- Varie ed eventuali.

Presenti:

Commissione n°4

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15,00	17,30
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15,00	17,30
BIONDI R.		LEGA NORD	NO	/	/
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	15,00	17,30
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	15,00	17,30
GOTTARELLI M.C.		PD	SI'	15,00	17,30
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	15.00.0 0	17.30.00
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15,00	17,30
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	15,00	17,30
STROCCHI P.		PD	SI'	15,00	17,30
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.00	17.30

I lavori hanno inizio alle ore 15,24

In apertura il Presidente della Commissione n° 4, **Alvaro Ancisi**, prima di dare lettura di quella oggi in esame, ricorda come le mozioni "per diritto debbano venire discusse in sede di commissione consiliare, quindi in Consiglio"; più specificatamente, la proposta di mozione "Attività di prospezione e ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel Comune di Ravenna denominato "La Stefanina", è stata presentata in data 12 ottobre u.s. e fa riferimento alla situazione risalente a quel periodo.

Sottoscritta dai capigruppo Ancisi, Ancarani, Bucci, Gardin, Guerra, Sutter, Alberghini, la mozione fa presente che "...in data 29.12.2014 presso il Ministero dello sviluppo economico ... la società Aleanna Resources...ha presentato istanza di permesso di ricerca in terraferma denominato La Stefanina...interessante una superficie di 139 kmq comprendente i Comuni di Comacchio, Argenta, Alfonsine e Ravenna; ...

...in data 12.09.2016 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la stessa società ha presentato istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di ricerca (che) ha un'estensione complessiva pari a 83 Kmq... e interesserà il territorio comunale di Alfonsine, Ravenna, Argenta, Comacchio, Ostellato, Portomaggiore".

Considerato che l'area Stefanina 'Nord' contempla la potenziale presenza di almeno 66 specie e di 2 habitat di interesse comunitario, mentre la 'Sud' conta almeno 67 specie, accertato l'utilizzo di camionette Vibroseis per il sondaggio del terreno alla ricerca di idrocarburi, con operazioni di 'energizzazione' del territorio (invio di segnali, con onde elastiche e successiva analisi delle risposte), emerge forte preoccupazione per le sorti di un territorio di pregio ambientale, "già ampiamente compromesso come il nostro (subsidenza, inquinamento, dissesto idrogeologico etc)" davanti alla previsione dello sfruttamento di uno o più "resevoir".

Conseguenziale, a questo punto, la richiesta di pubblicazione delle informative e dei documenti sul progetto sul Sito internet del comune, di attivazione degli uffici tecnici competenti per la sua analisi e di invio delle osservazioni dell'Amministrazione comunale, di presa di posizione, infine, sulla ricerca di idrocarburi nel sottosuolo in ambito comunale.

Il quadro, comunque, sottolinea **Ancisi**, ha subito un mutamento, poichè il Ministero ha respinto la richiesta di Aleanna a causa della "insufficienza" dei documenti presentati; la Società potrà, certo, integrare la documentazione ma il maggior tempo a disposizione permette, comunque, al Comune di adottare tutte le iniziative per un'informazione più puntuale dell'opinione pubblica e per una migliore rappresentazione, da parte degli uffici, delle esigenze, specie ambientali, del territorio.

La discussione odierna, tiene a precisare l'assessore all'ambiente **Gianandrea Baroncini**, nonostante le novità intervenute, è stata confermata poichè, data la elevata probabilità che l'Azienda riproponga domanda al Ministero, appare utile procedere sin d'ora ad alcuni approfondimenti, sia tecnici che procedurali; in un'ottica "condivisa" su questi

temi, tanto complessi e delicati, occorre, infatti, avere un atteggiamento chiaro e trasparente, volto ad informare l'intera comunità, e non soltanto i cittadini direttamente coinvolti.

Sulle differenze di procedure a livello nazionale e regionale, si sofferma brevemente **Maurizio Baldoni**, responsabile del procedimento di VIA; in quelle regionali vengono proposti tutti gli elaborati e alla Regione residuano 30 gg. per il compimento della verifica di completezza, a cui fanno seguito avviso sul BUR, sugli organi di stampa, sui siti web etc.

Nella VIA nazionale accade "un po' il contrario" (ed è il caso in questione): si assiste in un primo tempo alla pubblicazione, quindi subentra la verifica del Ministero, nella maggioranza delle situazioni ad esito positivo.

Il 13 ottobre, però, è giunta la comunicazione ministeriale di verifica di completezza negativa. La procedura, al momento, "non esiste, non si può parlare di sospensione" ma, anche alla luce dei rilievi formali, risulta altamente probabile che la Società ripresenti la documentazione e che il progetto, successivamente, riparta.

Quanto alle tecniche, poi, ormai appaiono convenzionali, basate sul ricorso a camion con una piastra vibrante, sul rilascio di onde elastiche nel sottosuolo, sull'attivazione di geofoni che, ricevute tali onde riflesse, le trasmettono ad una unità, riuscendo a creare un rilievo geofisico in 3D: Aleanna, infatti, dispone soltanto di rilevazioni in 2D e quella in 3D permette la verifica del potenziale giacimento.

In caso di reale accertamento del giacimento stesso, infine, devono intervenire altre due VIA, una per un pozzo di prova e l'altra per l'estrazione vera e propria.

Il problema, insomma, esiste - commenta **Ancisi** - ed è corretto che Commissione e Consiglio possano esprimersi preventivamente; la mozione non risulta affatto superata e rimane "inscritta all' o.d.g.", da presentare adeguandola sia all'attualità della situazione che alle eventuali osservazioni pervenute. Non siamo davanti a un testo rigido, non si tornerà in commissione, ma "ci riserviamo" di adeguarla, appunto.

A giudizio di **Torre (esperto La Pigna)**, le criticità ed i timori sollevati appaiono condivisibili e legittimi; fortunatamente i problemi per le abitazioni sono, comunque, modesti e il potenziale rischio del c.d. "terremoto indotto" risulta, in buona sostanza, nullo.

Contenuti pure i fastidi legati al rumore delle operazioni e i danni per l'agricoltura, limitate, al limite, le ripercussioni in termini di subsidenza.

Premesso che, data l'assenza della procedura, al momento si discute soltanto della eventuale presenza di giacimenti di idrocarburi nel nostro territorio, **M.C. Gottarelli** invita a considerare come oggi stiamo attraversando un'era di "transizione",

caratterizzata da evidenti incertezze e contraddizioni: le industrie ieri sorgevano in prossimità dei bacini fluviali e non si parlava di tutela del territorio, mentre ai giorni nostri, pur in presenza di una sviluppata cultura in tema di salvaguardia ambientale, sfruttiamo idrocarburi inquinanti.

Da un lato, quindi, esigenza di tutela dell'ambiente e dei cittadini, dall'altro bisogni energetici in continua costante ascesa: ed ecco la necessità di energia pulita.

Tornando al caso in questione, occorre disporre del maggior numero possibile di informazioni sull'attività che l'Azienda vuole portare avanti, individuare i soggetti realmente coinvolti e risarcire, poi, l'agricoltore proprietario di un suolo.

Pur facendo propria gran parte delle ampie rassicurazioni ricevute sotto il profilo squisitamente tecnico, **Alessandra Serafini** (esperta Sinistra per Ravenna) ricorda che negli ultimi cinquant'anni, anche nel nostro territorio, si è sempre "sfruttata la combustione" per ottenere beni di consumo etc, E il consumo aumenta, e con esso i bisogni... .

I mutamenti climatici, però, rappresentano inquietanti campanelli d'allarme, spesso in direzione del "non ritorno".

Perché non sfruttare, allora, ciò che è rinnovabile?, a partire dall'eolico e coinvolgendo quanto non rientra nella combustione fossile.

Si pensi alla raccolta differenziata, a quando, venticinque anni fa, c'era "il pattume , il rusco...": molti, in quegli anni, ne sorridevano ma, seppur lentamente, si è cominciato a comprendere che l'energia rinnovabile non rappresenta il futuro, ma il presente.

Il discorso risulta ancora ipotetico, conviene **Terzino Preti** (esperto PD), ma anche nel caso di Aleanna (chi c'è, poi, dietro Aleanna? "..probabilmente una multinazionale, associata ai grandi centri di potere bancari") non si possono trascurare le eventuali criticità legate a questo genere di ricerche: grossi camion e problema di indennizzo per l'agricoltore, poi, in caso di rinvenimento di un giacimento, la necessità del pozzo esplorativo (tra i fossili, peraltro, quello meno impattante è il metano) e, soprattutto, la subsidenza.

Assistiamo allo scontro tra due culture, tra chi reclama prudenza nella ricerca e nell'utilizzo di energia, e quanti, invece, si preoccupano soprattutto di soddisfare i bisogno energetici.

In una realtà tanto articolata e complessa non resta che 1) monitorare ogni giacimento per conoscerne con precisione estensione, intensità, velocità di abbassamento del suolo, area interessata (si pensi alle esperienze di "Alfonsine 1", "Dosso degli angeli", etc); 2) contenere gli impatti, procedendo ad un'estrazione non intensiva.

Poichè vi è il serio rischio che il problema sia soltanto rimandato, in caso la ricerca dia esito positivo, cosa può fare il Comune sotto il profilo "tecnico - locale"? , chiede, e si chiede, **Michela Guerra**.

In realtà, in chiave politica, nel nostro Paese manca un piano energetico nazionale, in grado di porre paletti ad uno sfruttamento indiscriminato delle poche risorse e di indirizzare, correttamente, ad un ridotto consumo energetico e ad un'adeguata ricerca in tema di rinnovabili.

La situazione, come osserva **Patrizia Strocchi**, è ancora in piena evoluzione e, per certi versi , piuttosto confusa.

Basti osservare, per rendercene conto, quanti si evince dalla lettura delle bollette, con il 30% legato alle energie rinnovabili, un altro 30% al carbone, un ulteriore 30% al metano e il restante 10% a fonti varie, a prescindere, qualche anno fa, prima del suo ingresso nell'agone politico, da talune considerazioni di Beppe Grillo del tipo "...abbandoniamo la tecnologia per risparmiare energia", ben difficilmente proponibili.

La posizione politica del PD, peraltro, appare netta e consolidata, volta a prendere le distanze dalle estrazioni nelle "zone parco e pre - parco"; va, comunque, differenziata l'attività di ricerca da quella di coltivazione ed estrazione e la leva politica locale, pur con indubbi limiti, ha saputo, in varie occasioni, offrire segnali fonti "recepiti, poi, anche più in alto".

L'Amministrazione comunale, secondo **Raffaella Sutter**, nel caso in oggetto si è finora mossa correttamente ma, in concreto, "cosa possiamo fare adesso?".

La procedura, con ogni probabilità, passerà, anche perché Aleanna costituisce una "potenza" e, a maggior ragione, risulta politicamente necessario un impegno da parte del Comune.

Nel 2012, del resto, si registrarono in Veneto, dove la stessa Azienda aveva diverse concessioni, significative contestazioni e chiare assunzioni di responsabilità; anche Ravenna dovrebbe prendere una netta posizione politica, al fine di ottenere maggiori possibilità di monitoraggio e di intervento.

Daniele Perini condivide largamente le affermazioni di Sutter, precisando, però, che l'energia rinnovabile è ancora "poca cosa" e contro una multinazionale non si può fare granché.

A proposito di forme di energia pulita, peraltro, diverse università, tra cui Parma, hanno elaborato brevetti che funzionano per la sua produzione: vi sono le idee, vi sono i brevetti ma la loro messa in pratica, purtroppo, risulta ben difficoltosa.

Il problema della subsidenza, a parere di **Antonio Marchesi** (esperto Lista per Ravenna) è soltanto, forse, "un po' esagerato"; una relazione del CNR del 1970 - '71, commissionata dal nostro Comune, ne attribuiva la responsabilità soprattutto ai pozzi, senza considerare, poi, che in tempi recenti, rispetto al passato, il Po non porta più milioni di tonnellate di sedimenti.

Le ricadute ambientali connesse all'attività di estrazione e ricerca, inoltre, appaiono relative, una volta che il pozzo è terminato, poiché "un pozzetto raso, di tre metri per tre metri, non dà grossi impatti ambientali, tanto meno visivi".

Problemi, semmai, deriveranno dallo smaltimento dei pannelli solari tra una quindicina d'anni.

Un paio di precisazioni giungono da **Preti**.

Esistono, in particolare, due categorie di subsidenza: a) naturale e per Ravenna, considerando 2.2 millimetri annui per circa 2.500 annui - l'età stimata della città - si tratta di 5 metri; b) indotta, dal 1950, con il boom economico, il petrolchimico, lo sviluppo della rete alberghiera e il passaggio da 2 a 40 mm di subsidenza annui.

In tale quadro le cause più significative vanno senz'altro ricondotte all'estrazione di fluidi dal sottosuolo, acqua - migliaia di pozzi - e metano.

Se la presenza di pozzi ha giocato un ruolo fondamentale, vi erano, però, delle zone caratterizzate da una subsidenza elevata - anche 2 cm all'anno - legata all'estrazione di idrocarburi: si pensi all'"Angela - Angelina", a Lido di Dante e al fatto che la subsidenza si è ridotta, ad eccezione proprio di Lido di Dante.

Occorre, insomma, a giudizio dell'esperto, una ferma volontà, anche politica, di chiudere l'Angela Angelina.

Quanto, infine, ai sedimenti portati dal Po, essi "non giungono assolutamente qui da noi", in un contesto globale di "eccezionale riduzione" negli ultimi decenni.

Le considerazioni sin qui elaborate, specie quelle dell'esperta di Sinistra per Ravenna, vengono fatte proprie da **Chiara Francesconi**: anni fa si parlava di pattume, in tempi più recenti, fortunatamente, si è registrato un forte scatto qualitativo a favore della raccolta differenziata e non resta che augurarsi che pure per le tematiche oggi in discussione avvenga lo stesso.

E' importante che l'Amministrazione comunale dia un'impronta in termini di sostenibilità ambientale, fermo restando che il tempo giocherà un ruolo condizionante, "sia da una parte, che dall'altra" per il progetto Aleanna.

Rivolta, in particolare, a Baroncini, **Sutter** desidererebbe conoscere maggiori dettagli sulla posizione della Regione Emilia - Romagna: in generale, tra l'altro, sono già state concordate compensazioni di natura finanziaria?

Davvero auspicabile, poi, che un Assessore del nostro Comune ripeta quanto sostenuto, anni fa, dall'Assessore regionale del Veneto incontrando i vertici di Aleanna: "...Aleanna dovrebbe circondarsi più di tecnici e di geologi che di consulenti finanziari".

La situazione, ricorda **Baroncini**, è tuttora in fieri e talune decisioni appaiono premature; il Comune, comunque, sin d'ora perseguirà un atteggiamento di grande chiarezza, fondato su un monitoraggio e su una vigilanza rigorosa.

I lavori hanno termine alle ore 17.27

Il Presidente della C.4
Alvaro Ancisi

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli